

ARCHEOMATICA INSIDE

Il Palazzo delle Esposizioni di Roma venne eretto nel 1879-80 per dare continuità in Italia all'Esposizione di Belle Arti biennale, ma anche alla spinta commerciale oltrefrontiera della produzione artistica ed industriale, in un periodo per tutto il secolo scorso tecnicamente considerato più per l'enfasi eclettica che per una *brilliance* propria. Alcune pagine di questo numero di Archeomatica sono dedicate alla ricostruzione virtuale di opere esposte in quella sede nel 1883 e che vi avessero avuto una comune tendenza scenografica dall'Antico. Un lavoro complesso di *imaging*, anche solo pensando alla difficoltà di reperire le illustrazioni originali dei cataloghi a stampa di quell'anno, oggi quasi introvabili più che rare, e al numero imponente di personalità coinvolte, che vi furono raggruppate per classi di tecniche oltre che di discipline artistiche, dalle quali erano clamorosamente escluse tanto la grafica quanto la fotografia.

Museo 3D mostra un riallestimento della sala ottagonale del Palazzo delle Esposizioni, secondo un'interpretazione critica del risalto avuto dall'ampiezza dell'evento e con un impatto innovativo non da meno sulla curiosità attuale. Il saggio fornisce, infatti, allo stesso tempo un manuale d'uso della modellazione per applicazioni del museo inteso come sede espositiva non solo permanente, ma integrato. Non senza cogliere quale riproducibilità tecnologica, l'ornato fosse il mezzo espressivo della dinamica di corrente emersa dall'iniziativa tardo-ottocentesca, inserita nell'offerta artistica internazionale e rifondata sul recupero storico di firme emergenti. Eventi virtuali 'minimalisti' come questo s'inseriscono a campione in una linea fondamentale della ricerca sui beni culturali musealizzati, che consente di riaccorpere intere collezioni disperse e catalogate, restituendo loro fragranza se non consistenza, senza esporre le opere ai rischi dello spostamento e i curatori museali ai costi di installazioni paragonabili al set cinematografico. Ed ora anche di 'usare' come un pratico utensile, adoperato con le nostre mani in una simulazione 'olografica', le complesse macchine leonardiane del *Codex Atlanticus* allestite dalla mostra *Leonardo e Vitruvio* a Fano, in questo numero di Archeomatica rappresentativa tra le manifestazioni dedicate all'artista nel cinquecentenario. L'esposizione è volta a puntualizzare come l'ingegneria del disegno leonardesco fosse frutto di una sperimentazione interattiva con un prototipo, come la balestra e il fuoco d'artificio dell'acciarino a ruota, ancora oggi rimodellabili, sempre che ne siano date nel manoscritto la scala di grandezza e, in questo caso, l'impiego o meno del piombo.

E ancora *Citizen science*, *Gamification* e Fotogrammetria per contrastare il rischio dell'oblio dei beni culturali minori è il progetto identificato con la sigla *HeGo (HeritageGo)*. Con un particolare approccio per la conoscenza di piccoli contesti urbani attraverso la creazione di un sistema d'interazione sociale applicato al rilievo e il coinvolgimento di utenti volontari, turisti, studenti, cultori, associazioni, in un ambito ludico-social all'interno di un'azione collettiva finalizzata alla conoscenza di un determinato contesto, a prestare "opere di servizio" con semplici operazioni oramai diffusamente note, come quelle dell'acquisizione di fotografie e del loro "caricamento" in rete tramite un'App dedicata.

Infine *Carta del Rischio*, un sistema di informazione geografica sviluppato dall'ICR, progettato negli anni '90 per registrare dati sulla vulnerabilità degli edifici storici e pianificare eventuali lavori preventivi, che è stato di grande aiuto durante l'emergenza sismica del 2016 nel vasto territorio tra Lazio, Abruzzo e Marche. Gestire i dati relativi al recupero, trasferimento e intervento su opere d'arte, rimosse dalle aree colpite, con una consapevolezza dell'origine dei beni prelevati dalle macerie, evita dispersioni accidentali con il monitoraggio per la conservazione dei manufatti inviati ai magazzini e ai laboratori per il restauro.

Buona lettura,
Francesca Salvemini